



# IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon  
Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, c.2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa

## BENTORNATI, ALPINI DEL 7°



GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

# Soprattutto lavoriamo per la pace

**BUON NATALE E BUON ANNO A TUTTI VOI** alpini ed amici degli alpini della Sezione di Belluno.

Ho l'onore ed il piacere, per il quarto anno, di rivolgere a voi tutti gli auguri più sentiti e sinceri per le prossime feste natalizie.

Si avvicina alla conclusione un anno denso di iniziative, che ha visto la nostra Sezione ed i nostri Gruppi sempre in prima linea nel sostenere i nostri valori nelle nostre vallate.

Questo è perciò anche un periodo che impone a tutti delle riflessioni su quanto abbiamo fatto; è il momento in cui dobbiamo verificare se gli obiettivi e gli impegni che ci eravamo prefissati sono stati portati a compimento e se i nostri propositi e le nostre speranze si sono avverate.

Nell'alternarsi dei momenti di gioia e di quelli di dolore, che ognuno di noi ha avuto in quest'anno che sta per finire, dobbiamo guardare comunque al bilancio in modo positivo e con occhi pieni di speranza e di fiducia per l'avvenire. La nostra forza, la forza di noi alpini, è la grande volontà che alberga in ogni uno di noi di vivere in serenità ed in amicizia con tutti, di vivere, cioè, da amico tra gli amici.

Il nostro impegno è quello di guardare al futuro e di impegnarci per fare in modo che possa essere migliore per tutti.

Da parte mia ho un grande desiderio: vorrei tanto che questo Natale fosse un Natale di PACE; vorrei tanto che il rumore delle bombe sparisse dalla faccia della terra e che tutti gli uomini potessero vivere in un mondo sereno.

Gli auguri quindi che faccio e voi tutti ed a me stesso è che le prossime festività possano essere veramente festività di PACE e di SPERANZA per tutti e che i conflitti in atto possano trovare una veloce e duratura soluzione pacifica.

Auguro Buon Natale e Buon Anno a voi reduci alpini che in questi giorni avete il pensiero rivolto alle festività trascorse in situazioni che certamente non potrete mai dimenticare; a voi giovani alpini in armi, ai vostri ufficiali e sottufficiali, in particolar modo a quanti sono impegnati all'estero in missione di pace con l'augurio sincero che possano ritornare presto alle loro case e alle loro famiglie; a voi ufficiali, sottufficiali e alpini del 7° Reggimento che da poco siete ritornati nella Città del Piave con l'augurio che la vostra permanenza in Belluno possa essere gratificante dal punto di vista umano e professionale.

Non può mancare l'augurio di Buon Na-

tale e Buon Anno al nostro Presidente nazionale ed ai Consiglieri che lo affiancano nel gravoso compito di guidare la nostra Associazione.

Buon Natale e Buon Anno ai famigliari dei nostri alpini che sono "andati avanti".

Gli auguri più sinceri a tutti i componenti il Consiglio sezionale, al segretario, ai redattori del nostro giornale ed a tutti gli altri collaboratori.

Auguri di Buon Natale e di Buon Anno a tutti voi, amici alpini della Sezione di Belluno per quello che avete fatto e che certamente continuerete a fare per la nostra Associazione, con l'augurio veramente sentito e di cuore che il prossimo anno possa essere per tutti un anno di pace, di progresso, di serenità e di salute.

Arrigo Cadore



Vignetta di Alberto Levis

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.520 copie presso la

Tipografia  
**piave**  
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - [tipografiapiave@diocesibelluno.it](mailto:tipografiapiave@diocesibelluno.it)

Un cappello d'alpino e una lampada da minatore incorniciati nel simbolo dell'Associazione Nazionale Alpini: un denominatore comune di impegno, fratellanza e tanto sacrificio. Una targa per ricordare la solidarietà in una tragedia.

A MARCINELLE, 49 ANNI DOPO

## Il ricordo affidato ad un cappello d'alpino e ad una lampada da minatore

*Una nutrita delegazione dell'Ana ha reso omaggio ai 136 minatori italiani (tra essi 53 alpini) che perirono nella sciagura del 1956 al Bois du Cazier*

La targa dell'Ana apposta al Bois du Cazier.



Nel primo dopoguerra, quando in Italia l'opportunità di lavoro scarseggiava, attirati da allettanti promesse di un posto di lavoro sicuro e da un buon guadagno, molti italiani affrontarono l'avventura dell'emigrazione in terra belga, senza immaginare quanto dura sarebbe stata la crosta di quel pane che avrebbero do-

vocare una lunga lista di disastri nella storia mineraria del Belgio che, abbinate ad una tragica fatalità, culminarono nella catastrofe di Marcinelle. Forse un comando sbagliato per il montacarichi che doveva risalire, un carrello male agganciato, la rottura di un tubo ad alta pressione dell'aria, un corto circuito provocato dalla rottura di un cavo elettrico, furono la miccia che innescò la scintilla di quell'inferno al Bois du Cazier fino a quota 1035: erano le 8.15 di mercoledì 8 agosto 1956.

Affinché il sacrificio di tante vite non sia stato vano e non cada nel dimenticatoio, la Sezione Alpini del Belgio, guidata dal suo presidente Roberto Del Fiol, ha organizzato una particolare manifestazione, fuori dalla data consueta della ricorrenza, con l'intento di poter dare ancora maggior risalto e profondo significato alla cerimonia, attraverso lo scoprimento di una targa, alla presenza di autorità civili, militari, del labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, di numerosi ex alpini provenienti da ogni parte d'Europa e di una nutrita schiera di ex minatori.

Una targa per non dimenticare quelle 262 persone - 136 erano italiani - che la mattina dell'8 agosto 1956 scesero per l'ultima volta nella miniera al Bois du Cazier e mai più rividero la luce del sole. Un doveroso omaggio ai 53 alpini che, dopo aver servito la Patria, dovettero emigrare in Belgio per migliorare il tenore di vita della propria famiglia e andarono a svolgere un ingrato e duro lavoro. Un simbolo che serva da monito per tutti e racchiuda anche la sofferenza dei familiari delle vittime che vissero impotenti quei lunghi tragici momenti di irrealistica speranza, avvolti nell'acre odore e fumo che usciva dai pozzi dove si consumava lentamente l'olocausto dei loro cari.

Il presidente Del Fiol - nonostante le pre-



La fanfara di Borsoi con il presidente nazionale Ana Corrado Perona.

A LATO:  
Alcune immagini della manifestazione.



vuto mangiare. Erano inconsapevoli del fatto che, per quattro soldi in più, avrebbero dovuto, prima del pane, ingoiare la subdola polvere nera del carbone, sprofondati nelle viscere della terra ed esposti al rischio della silicosi, la terribile "pussiera". Uomini introdotti in un mondo che non salvaguardava minimamente gli interessi dell'operaio, ma solo ed esclusivamente quelli della proprietà che, a scapito della sicurezza e della salute dell'individuo, eludeva a volte anche le più elementari norme e garanzie.

Furono proprio queste inosservanze a pro-

carie condizioni di salute - e i suoi stretti collaboratori si sono impegnati per mesi nella preparazione di un simile evento che, se per un nostro gruppo in Italia è quasi una manifestazione di normale routine, per loro, visto l'esiguo numero di soci e la notevole distanza tra gli appartenenti ai sei gruppi che compongono la Sezione del Belgio, è sembrata quasi la preparazione per un'adunata nazionale.

La nostra indimenticabile trasferta in terra belga è iniziata con la sfilata di sabato. In testa, la fanfara alpina di Bor-

[continua a pag. 16](#)

**S**i è svolta sabato 29 ottobre, alla sala De Luca di Borgo Pra, l'ultima assemblea 2005 dei capi gruppo della sezione. Numerosi sono stati gli spunti di riflessione e discussione. Di seguito proponiamo una sintesi.

**IL FUTURO** – Si è parlato di giovani, un tema tra i più dibattuti dall'intera associazione negli ultimi anni. A parlare è stato proprio

È EMERSO ALL'ANNUALE ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO

## La Sezione: 44 gruppi e 8.500 soci, ma nel 2006 potremo crescere ancora



Luca Del Chin, del gruppo di Vallada, relaziona sulla sua esperienza a Costalovara con i giovani del Triveneto.

un giovane, Luca Del Chin, appartenente al gruppo di Vallada e con alle spalle cinque anni nei ranghi del Battaglione paracadutisti Monte Cervino. Del Chin ha relazionato sulla riunione che a fine ottobre i giovani del Triveneto hanno avuto a Costalovara (Bolzano) con il presidente nazionale Perona. «Dall'incontro – ha detto il giovane agordino – è emersa la grande voglia di fare dei giovani nell'Ana. Il presidente Perona ha proposto che ogni sezione individui un rappresentante che interagisca con i consiglieri nazionali, facendo loro conoscere idee e proposte delle "giovani leve"». I partecipanti all'assemblea hanno accolto favorevolmente questa proposta e, a breve, anche la sezione di Belluno avrà un proprio giovane a far sentire la propria voce a livello nazionale.

**TESSERAMENTO** – Il presidente sezionale Cadore ha sottolineato come i soci della sezione anche per il 2005 abbiano abbondantemente superato quota 8 mila: 7.153 alpini (in leggero calo rispetto al 2004) e 1.330 aggregati (in leggero aumento). Ha invitato, inoltre, all'impegno nel tesseramento per il 2006 e a prestare attenzione nel "reclutamento" di aggregati che devono essere animati da spirito e valori alpini.

**LA PROTEZIONE CIVILE** - Per quanto riguarda la Protezione civile, il responsabile sezionale, Ivo Gasperin, ha relazionato sull'attività 2005. Attività intensa che ha visto, tra le altre cose: l'organizzazione dell' "Operazione Valturcana", con l'intervento in Alpagò di oltre 1400 alpini da tutto il Triveneto; la partecipazione al servizio d'ordine in occasione delle esequie di Giovanni Paolo II; la partecipazione all'esercitazione, promossa dalla Provincia, denominata "Valbelluna 2005". Gasperin ha anche sottolineato come coloro che sono iscritti alla protezione civile debbano fare attività effettiva e non essere presenti solamente... sulla carta. Ha

Una veduta della sala con i rappresentanti dei gruppi.



anche posto l'accento sulla necessaria collaborazione tra capi gruppo e responsabili dei diversi nuclei di protezione civile.

**LO SPORT** - Relativamente all'attività sportiva, Luigino Da Roit ha ricordato come nel corso del 2005 siano stati parecchi i titoli italiani conquistati ai tricolori Ana: Marco Gaiardo, Ennio De Bona, Claudio Cassi e Dino Tadello nella corsa in montagna, Eudio De Col nello sci di fondo, Daniele D'Isep, Sincero Pra Levis e Silvio Valt nello sci alpino.

**L'ADUNATA** – Si è discusso sulle difficoltà logistiche di Asiago 2006. Al proposito, il vicepresidente Menel ha informato come sia allo studio la possibilità di un accordo con Eli-Friulia per il trasporto sull'Altopiano in elicottero. Cadore ha comunque invitato a guardare, prima di tutto, lo spirito di celebrazione e richiamo ai valori originari che hanno spinto l'associazione a scegliere Asiago come sede dell'adunata del prossimo anno.

**IN MARCIA** – Sulla rivista sezionale sono stati espressi commenti positivi. Si è deciso l'aumento di 1 euro della quota tesseramento destinato a "In marcia", per far fronte ai costi.

**IL SITO** – Tiziano Costa ha parlato del sito internet, [www.belluno.ana.it](http://www.belluno.ana.it), sottolineando come nei primi mesi di attivazione abbia avuto parecchi accessi. Ha invitato i diversi gruppi a inviare materiale.

**VARIE** – Cadore ha relazionato sulle diverse attività e manifestazioni che hanno visto impegnata la sezione nel corso del 2005. Tra queste: l'adunata di Parma, i raduni al Contrin, all'Ortigara e quello sezionale sul Visentin. Ha poi indicato gli appuntamenti di fine anno e di inizio 2006: il 18 novembre una serata di diapositive, in collaborazione con il 7°, relative alla Bosnia; il 26 novembre l'arrivo ufficiale in città della bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini; sempre il 26 novembre, la tradizionale colletta, promossa dal Banco Alimentare. Il 21 gennaio la "scorta" alla fiaccola olimpica di Torino 2006 nel tragitto da Longarone a Belluno.

Il presidente ha inoltre raccomandato una maggior partecipazione alle assemblee di gruppo.

Ha anche elencato gli interventi svolti o in corso di svolgimento a livello nazionale: costruzione di una casa di riposo a Ripabottoni (Molise), costruzione di scuola, laboratorio e infermeria in Mozambico, donazione e opere varie in Sri Lanka.

Per quanto riguarda il premio "Fedeltà alla Montagna", Cadore ha informato che nel 2008 sarà dedicato alla valorizzazione dei siti della Grande Guerra, in occasione dei 90 anni dalla fine del conflitto.

Ilario Tancon

Il comandante del 7° Reggimento Alpini, col. Edoardo Maggian, ha ripristinato una antica tradizione del Reggimento. Era abitudine, come ricorda il ten. col. Giovanni Da Prà, memoria storica del 7°, che i giovani appena arrivati al Reggimento per meritarsi il cappello alpino dovessero effettuare una marcia, detta appunto "Marcia della Penna", alla fine

della quale gli anziani consegnavano loro il copricapo tanto ambito.

Il 29 settembre, per la seconda volta (la prima fu nel mese di agosto con una marcia al Rifugio 7° Alpini nel gruppo della Schiara), i 65 nuovi arrivati al Reggimento, del 3° blocco VFP1, hanno ricevuto il loro cappello dopo aver effettuato una marcia che da Val Morel li ha por-

RIPRISTINATA UN'ANTICA TRADIZIONE DEL 7°

## La marcia della penna verso il Col Visentin

Il momento dell'imposizione del cappello alpino ai nuovi arrivati al 7° Reggimento.

A DESTRA: Reparti schierati davanti al sacrario del Col Visentin.



tati al Rifugio Visentin sulle Prealpi bellunesi. Lassù la cerimonia si è svolta davanti al sacello del 5° Artiglieria Alpina, voluto nel 1936 dal col. Antonio Norcen per ricordare i caduti di quei reparti e che resta l'unico monumento alla memoria della "Divisione Pusteria" che fu cancellata l'8 settembre 1943.

Gli alpini del 7°, al comando del ten. col. Sfarra, sono giunti in vetta con le compagnie 64<sup>a</sup>, 65<sup>a</sup>, 66<sup>a</sup>, 125<sup>a</sup> e 269<sup>a</sup> e Comando per un totale di 210 uomini. A ricevere gli alpini del 7° c'era una delegazione di alpini delle sezioni Ana di Belluno e Vicenza.

Dopo il saluto del col. Maggian, che ha spiegato brevemente che cosa significhi per un alpino il proprio cappello e, a seguire, l'alzabandiera, con breve ma significativa cerimonia sono stati resi gli onori ai caduti con la deposizione della corona d'alloro, il suono del silenzio da parte di due trombettisti d'eccezione (uno della Sezione Ana di Vicenza e l'altro della Sezione di Belluno) ed è stata recitata la preghiera dell'Alpino.

Al termine, quattro soci Ana ed alcuni anziani del 7° hanno consegnato il cappello ai giovani appena arrivati. È stato un momento semplice e, nello stesso tempo, solenne che ha commosso i vecchi dell'Ana e sicuramente anche i nuovi alpini.

Ovvio che l'incontro si concludesse con un ottimo rancio preparato dai cuccinieri e consumato nei locali del rifugio, gestito da Giovanni Del Vesco, dove non sono mancati i consigli da parte dei vecchi alle nuove reclute sul come ammorbidire gli scarponi nuovi di magazzino. Poi "zaino in spalla" e giù, verso il piazzale del Nevegàl.

L'allora comandante delle Truppe Alpine gen. Job auspicava che gli alpini tornassero a svolgere un po' di addestramento in montagna: il 7° Reggimento Alpini lo sta facendo e, da quello che abbiamo potuto sentire, ufficiali, sottufficiali ed alpini ne sono entusiasti.

SI TERRÀ DOMENICA 5 MARZO 2006

### Convocata l'assemblea annuale di sezione

Secondo quanto disposto dall'art. 31 dello Statuto dell'A.N.A. e dall'art. 7 del Regolamento Sezionale, e su incarico del Consiglio Direttivo, ho convocato l'assemblea ordinaria della nostra Sezione per

**DOMENICA 5 MARZO 2006**

alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione  
**alle ore 09.45**

presso il teatro del Centro Diocesano "Giovanni XXIII" in Piazza Piloni a Belluno per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di 3 scrutatori;
- 2) Relazione morale;
- 3) Relazione finanziaria;
- 4) Interventi sulle relazioni;
- 5) Approvazione delle relazioni;
- 6) Votazioni per l'elezione dei Delegati all'Assemblea Nazionale A.N.A.

Questo è il programma della giornata:

- ore 09.15 Operazioni preliminari di verifica poteri nell'atrio del teatro "Giovanni XXIII"
- ore 09.45 ASSEMBLEA
- ore 11.45 Sfilata, Onore ai Caduti e deposizione corona alla Stele di Viale Fantuzzi con la presenza della Fanfara di Borsoi
- ore 12.30 Pranzo (si prega di prenotare entro **giovedì 2 marzo** 2006).

Alle ore 08.45 precederà una Santa Messa nella chiesa di S. Rocco in Piazza dei Martiri a Belluno.

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

Il presidente - **Arrigo Cadore**

BILANCIO POSITIVO DELL'ESERCITAZIONE TRIVENETA ANA IN ALPAGO

## "Operazione Val Turcana 2005": missione compiuta con onore

**N**ei giorni 23, 24 e 25 settembre 2005 si è svolta nella conca dell'Alpago l'esercitazione di protezione civile dell'Ana per il 2005. Il territorio interessato è stato quello della Comunità montana dell'Alpago con un vero e proprio intervento operativo in alcuni comuni della conca. Il tutto è nato da una richiesta da parte degli enti per un intervento straordinario di recupero del territorio.

La zona di intervento è interessata da smottamenti e frane da lungo tempo e quindi la richiesta è stata quella di tentare, con un nostro intervento, se non di fermare il movimento del terreno, almeno di rallentare il degrado. La Val Turcana è interessata da una serie di piccoli corsi d'acqua, che non sono più all'interno del proprio alveo e quindi l'acqua, a causa di ostruzioni date dalle piante infestanti, scorre libera, crea notevoli danni e favorisce scivolamenti del terreno. In pratica la valle è percorsa da una miriade di canalizzazioni in sassi e in cemento che era invasa dalla vegetazione, la quale si sta sgretolando con il passare degli anni e con l'abbandono dell'uomo.

Il nostro intervento consisteva nel liberare i ruscelli naturali e soprattutto nel recupero di manufatti creati in passato e dismessi dopo l'evacuazione delle abitazioni avvenuta negli anni scorsi. Insieme agli enti è stato concordato di effettuare un taglio della vegetazione in prossimità dei manufatti e dove il normale deflusso delle acque era ostruito.

L'entità dell'intervento era ed è di una portata enorme, tenuto conto della vastità del territorio, e quindi è stata una bella sfida per i volontari del Triveneto. L'organizzazione e la preparazione dei cantieri hanno richiesto mesi di lavoro da parte dei nostri volontari e degli alpini dell'Alpago, che si sono trovati a dover passare metro per metro tutti i punti di intervento, ma la cosa era di fondamentale importanza, visto, per l'appunto, che non si trattava di una esercitazione ma di un vero e proprio cantiere di lavoro.

In pratica il territorio è stato diviso in sette settori e in tanti piccoli cantieri composti da una decina di volontari. Le difficoltà erano rappresentate dalla pericolosità del lavoro, dal momento che era previsto l'utilizzo di circa 200 motoseghe e di cinque miniescavatori, e soprattutto dalla viabilità che rende difficile la distribuzione di oltre 1000 persone in poco tempo.

Il campo base è stato allestito nell'area sportiva di Cornei dove, dal venerdì pomeriggio, sono cominciati gli arrivi delle sezioni più distanti. A causa dello spazio abbastanza limitato si è dovuto curare in modo particolare la sistemazione dei parcheggi e della zona alloggiamenti per permettere la sistemazione dei volontari in modo veloce. Il servizio di vettoviaggiamento è stato affidato alla sezione di Trento specializzata in questa attività logistica, soprattutto do-



ve ci sono i grandi numeri. Il venerdì sera si è svolto l'incontro con tutti i responsabili dei cantieri e delle squadre con la presenza dei rappresentanti delle sezioni. Nella riunione sono stati illustrati tutti i particolari e i dettagli necessari dell'intervento affinché si potesse arrivare nella zona operativa nel minor tempo possibile.

La presenza al mattino del sabato è stata attorno alle 1.400 unità provenienti da tutte le sezioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige con grande soddisfazione nostra, giacché ci siamo resi conto che, nonostante il poco tempo a disposizione per organizzare il tutto, la gente aveva capito l'importanza della manifestazione.

Il sabato mattina la nostra organizzazione è stata messa alla prova dal momento che in un'ora tutti i volontari dovevano essere usciti dal campo base. Non è stato facile, tenuto conto che molti volontari arrivavano il mattino stesso, per cui c'è stata un po' di confusione risolta peraltro in modo egregio da tutti gli addetti. Il gen. Maurizio Gorza, che era presente sin dal mattino presto, ha potuto notare i nostri sforzi e alla fine ha capito le difficoltà da noi incontrate.

Chiaramente i problemi non sono finiti con l'uscita dal campo base, ma si è subito presentato il nodo della viabilità per raggiungere i cantieri. La cosa era nota, ma non avevamo mezzi a sufficienza per portare i volontari sul posto senza le auto private. Alla fine, comunque, l'avvio dei cantieri è rientrato nei tempi previsti. La giornata splen-

dida, dal punto di vista meteorologico, ci ha permesso di portare a termine il lavoro in modo egregio con il risultato più importante che è quello di non aver registrato infortuni. Da tenere in considerazione la massiccia presenza delle squadre sanitarie che, oltre ad aver allestito due posti medici, si sono distribuite lungo tutti i cantieri.

Parallelemente sono state effettuate due esercitazioni in riva al lago

di S. Croce a vantaggio delle scolaresche presenti: la dimostrazione di un recupero nel lago da parte delle nostre squadre sezionali sommozzatori e un intervento antincendio con la presenza dell'elicottero. Il tutto ha avuto un enorme successo con grande soddisfazione di chi ha operato. Infine, nel comune di Chies è stato effettuato il recupero di un antico ponte con l'intervento delle nostre squadre di sicurezza che hanno dato dimostrazione del loro apprezzabile livello di preparazione.

Dopo una serata di festa, la domenica è stata riservata alla S. Messa e alla sfilata lungo le vie di Puos d'Alpago con i discorsi delle autorità. Il tutto si è concluso con il pranzo al campo base dove è stato [continua a pag. 13](#)

LE INIZIATIVE DI ACCOGLIENZA IN CITTÀ

# Alpini tra musica e immagini

L'accoglienza di Belluno al 7° Reggimento Alpini è iniziata con un concerto al teatro Comunale, protagonisti la banda della Brigata d'artiglieria controaerei di Padova e il coro "Monti del Sole" di Mas di Sedico, presentati da Dino Bridda e Michela Da Canal e con gli interventi di saluto del col. Edoardo Maggian e del sindaco della città Ermano De Col.

Il complesso strumentale, diretto dal maresciallo capo Ermanno Pantini, già a capo della fanfara della Brigata "Cadore", è stato costituito nel 1970 ed ha avuto sede a Rimini sino al 1992 quando venne trasferito a Padova. Si compone di circa 30 elementi, selezionati tra i militari volontari di truppa con precedenti esperienze in campo musicale.

A DESTRA:

La bandiera di guerra entra nel municipio di Belluno salutata militarmente dal sindaco Ermano De Col e dai consiglieri Giovanni Fontana e Celeste Balcon (foto Zanfron).

IN BASSO:

Il sigillo di S. Martino, simbolo della città di Belluno, consegnato al 7° Alpini (foto Zanfron).



La Banda ha partecipato a numerose manifestazioni nazionali e all'estero, fra le quali, di recente, il 39° Festival internazionale di Mons e l'International Art Festival presso il Comando Nato in Belgio, i Giochi mondiali militari di Zagabria, l'8° Festival Internazionale di bande militari a Vienna. Nel novembre 2003 si è esibita in concerto nella nuova Ambasciata d'Italia a Berlino. Il complesso collabora con il Conservatorio "Pollini" di Padova nell'ambito del corso di direzione di banda.

Il coro "Monti del Sole", da oltre trent'anni alla ribalta della coralità bellunese, fu diretto per lungo tempo dal suo fondatore Gianni D'Incà, poi dal cappellano militare don Sandro Capraro e da Paolo Bittante. Da qualche anno il complesso è diretto da Luca Lotto, nel corso della sua storia vanta due incisioni discografiche, centinaia di concerti in Italia e all'estero.

Nel corso della serata al Comunale i due complessi hanno eseguito parecchi brani di origine militare e alpina, non disdegnando qualche apprezzata digressione nel patrimonio internazionale della musica e del canto popolari e d'autore. A conclusione il col. Maggian ha donato ai protagonisti del concerto il nuovo "crest" del 7° Alpini.

Le iniziative di accoglienza al 7° sono poi continuate, in altra serata, con un incontro al Centro "Giovanni XXIII", organizzata dalla sezione Ana di Belluno e dallo stesso Reggimento, come spiegato in apertura dal presidente Arrigo Cadore e dal col. Maggian. La serata aveva per obiettivo di far conoscere ai cittadini bellunesi quali sono i compiti svolti dallo storico reparto alpino nel recente passato. Gran parte della serata è stata così dedicata all'intervento di personale del 7° nel contingente italiano che ha operato in missione di pace in Bosnia a cavallo tra il 2004 ed il 2005.

Per illustrare il lavoro svolto l'ufficiale addetto all'informazione, capitano Luigi Usai, si è avvalso di vari filmati ed altro materiale audiovisivo, in gran parte inedito, attraverso i quali egli ha documentato l'opera dei nostri alpini nei difficili momenti della ricostruzione materiale e morale di una terra dilaniata dalla guerra. Si è partiti proprio da reali scene belliche, girate a Sarajevo ai tempi della guerra degli inizi degli anni '90, per poi passare a docu- ►

È STATO CONSEGNATO A PALAZZO ROSSO

## Il sigillo di S. Martino per rinsaldare un vincolo quasi centenario

Il primo atto ufficiale di avvenuto ritorno del 7° Reggimento Alpini a Belluno si è avuto nella giornata di venerdì 25 novembre quando la bandiera di guerra ha fatto il suo ingresso nella sede municipale ove è stata custodita per una notte nell'ufficio del sindaco.

Particolarmente suggestiva e carica di significato è stata la cerimonia in sala consiliare ove erano presenti, oltre al sindaco Ermano De Col, il vice sindaco Marco Perale, la presidente del Consiglio comunale Maria Cristina Zoleo, vari consiglieri comunali, il presidente della Provincia Sergio Reolon, i presidenti delle sezioni Ana di Belluno, Arrigo Cadore, e del Cadore, Antonio Cason.

La presidente Zoleo, dopo aver ricordato che le cerimonie per il 7° si svolgevano nel periodo delle festività per S. Martino, che sono particolarmente care ai bellunesi, ha voluto esprimere i sentimenti di affetto della popolazione per gli alpini che si sempre distinti per generosità e spirito di solidarietà, come fu in occasione del disastro del Vajont del 1963, dell'alluvione del 1966 e del terremoto in Friuli nel 1976.

Medesimi sentimenti sono stati poi espressi dal sindaco De Col il quale, dopo aver rammentato che il monumento del "vecio" e del "bocia" alla caserma "Salsa" è ancor oggi un monito valido per tutte le generazioni, ha fatto accenno alla bandiera di guerra del 7°: "È la più decorata di tutti i reggimenti alpini e questa notte sarà a fianco del gonfalone della città decorato di medaglia d'oro al valor militare: entrambi oggi rappresentano una testimonianza del sacrificio di molti e debbono essere visti come simboli di pace per un futuro di pace".

Emozionato il col. Edoardo Maggian al momento della consegna del sigillo della città: "È la terza volta (1910, 1953, 2005) che il nostro reggimento torna a Belluno e speriamo che sia per sempre. Da parte nostra assicuriamo che noi saremo sempre disponibili se ci sarà bisogno della nostra opera".

Era visibilmente commosso anche il presidente della sezione Ana di Belluno. Per Arrigo Cadore il momento era l'aprirsi di una nuova e proficua stagione per il rapporto tra gli alpini e la città: "Mi auguro che Belluno possa accogliere con amicizia e simpatia le penne nere e le possa far sentire davvero a casa loro".



Lo scenario di piazza Martiri, al mattino di sabato 26 novembre, sembrava fosse stato preparato con cura: anche il tempo atmosferico, infatti, ha voluto dare all'avvenimento un tocco appropriato di "alpinità" con una fitta ne-

vorato e lavorerà per inserirvi al meglio qui da noi. Vi vogliamo bene, indipendentemente dalla latitudine dalla quale provenite, perché voi siete gli Alpini d'Italia e gli Alpini di Belluno".

A nome del comandante delle truppe alpine gen. Ivan Resce, il vice comandante gen. Car-

UNA FORTE NEVICATA LI HA ACCOLTI IN PIAZZA DEI MARTIRI

## Il cielo di Belluno è amico degli alpini

La cerimonia ufficiale di accoglienza si è svolta in uno scenario da favola



Arriva il labaro nazionale dell'Ana, scortato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello e da alcuni consiglieri nazionali (foto Zanfron).

A DESTRA, IN ALTO: Le compagnie schierate nel raggruppamento costituito per la cerimonia ufficiale di accoglienza (foto Zanfron).

IN BASSO: Fanno il loro ingresso in piazza dei Martiri i labari e i gagliardetti dell'Ana e delle associazioni combattentistiche e d'arma (foto Zanfron).

vicata che contrassegnato tutte le fasi della cerimonia.

Un bel colpo d'occhio, con i reparti schierati e la gente a fare da corona, alunni delle scuole in prima fila. Una cerimonia sobria, breve e intensa, preparata con cura dal Comune e dalla Protezione civile dell'Ana. In tal modo si sono concluse le manifestazioni per l'accoglienza al 7° Alpini.

L'evento è stato aperto dall'entrata in piazza della fanfara della Brigata "Julia" e delle sei compagnie che compongono il 7°, ovvero le cinque del Battaglione "Feltre" più la compagnia comando e servizi. A seguire sono entrati nell'area della cerimonia il gonfalone della Provincia, quello del Comune di Belluno scortato dal sindaco Ermano De Col e dal consigliere Giovanni Fontana, i gagliardetti dei diversi gruppi Ana (circa una sessantina), il labaro nazionale dell'Ana scortato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello (assieme a vari consiglieri nazionali, fra i quali Arrigo Cadore e Antonio Cason). Ultima, accompagnata dalle note dell'inno nazionale, ha fatto il suo ingresso la bandiera di guerra del 7°.

Dopo l'intervento del col. Maggian (che riportiamo integralmente in queste stesse pagine), è stata la volta del sindaco De Col il quale ha dato il benvenuto ufficiale della città agli alpini ritornati: "Bentornati nella città del Piave - egli ha detto -. Il Comune di Belluno ha la-



lo Frigo ha poi portato l'ultimo saluto: "È con piacere che saluto il 7°, reparto che ho avuto l'onore di comandare in passato, e la città di Belluno tutta che ha accolto questo reparto con così tanto calore".

Al 3° cappellano capo mons. Sandro Carraro è toccato poi il compito di leggere la "Preghiera dell'Alpino" che ha suggellato l'intensità delle emozioni della mattinata.

Sempre sotto una fitta nevicata sono stati resi gli onori di chiusura ai vari labari e gonfaloni, mentre, fra gli applausi del pubblico, i reparti lasciavano la piazza per fare rientro alla caserma "Salsa-D'Angelo". Un vero e proprio "rientro a casa", come è stato detto da più parti.



dalla pag. precedente ► mentare il lavoro di controllo dell'ordine pubblico, del contrabbando locale, della bonifica da ordigni inesplosi e della raccolta di armi presso la popolazione della capitale bosniaca. In tale contesto si è inserita la testimonianza, supportata da immagini scattate qualche mese fa, della giornalista Simona Pacini, ospite del contingente italiano in Bosnia. Il cap. Usai ha poi proseguito illustrando le attività di intervento ed aiuto alla popolazione bosniaca che hanno messo in evidenza i problemi umani e sociali di una popolazione stremata dalla guerra ed alla quale i nostri alpini hanno portato aiuto concreto.

Nell'ultima parte della serata sono state documentate le attività istituzionali del 7° alpini, ovvero le esercitazioni che hanno visto i vari reparti del Reggimento protagonisti in val d'Onten, Friuli e Ungheria di addestramento in conflitti a fuoco, rastrellamenti e casi di intervento anti sommossa. Va ricordato che la Brigata "Julia", che inquadra il 7°, è parte di un'unità interforze italo-sloveno-ungarica altamente specializzata.

Infine è stato auspicato da più parti che in futuro vi possano essere occasioni periodiche di incontro con la cittadinanza per far sentire gli alpini sempre più legati al territorio.



Neveica. Nevischia sul Fadalto e lungo i chilometri dell'autostrada che conduce nel cuore delle nostre montagne, bagnata e pesante non reca danno alla circolazione e neppure rende suggestivo il paesaggio.

IMPRESSIONI DI UNO SPEAKER

## Quelle nappine bianche come la neve...

Grigio è il colore di questo sabato, festa un po' offuscata dalle inevitabili amarezze novembrebrine per la dipartita da Feltre – peraltro già

iniziata da qualche mese – ed il trasferimento del 7° Reggimento Alpini in Belluno.

*Su l païon de la caserma requiet in aeternam e così sia...*

In città c'è comunque un'atmosfera insolita, ancorché sobria e misurata, si respirano molto rispetto e la giusta aria di festa, con il salotto cittadino - piazza dei Martiri - imbandierato, animato dalle scolaresche, dalle rappresentanze del mondo amministrativo, politico, civile, e da tanti alpini che, nonostante si siano visti ieri, si scambiano convenevoli e intrattengono conversazioni come se non si vedessero da chissà quanto tempo.

*Dove sei stato mio bell'alpino ... che te gâ cambia i colori ...*

Già, oggi, 26 novembre 2005, si festeggia il rientro nella storica sede (dopo quella di Conegliano dove il reggimento è stato costituito il 1° agosto 1887) del 7°, il glorioso 7° Alpini.

Si accantona nel complesso "Salsa-D'Angelo" giudicato il migliore in assoluto tra le infrastrutture presenti nel Veneto per garantire efficacia, efficienza, economicità ad un reparto costituito da personale in ferma prolungata (professionale), maschile e femminile, che si caratterizza per essere uno dei reparti dell'Esercito designato ad operare nelle missioni fuori del territorio nazionale.

Rifletto e constato: è l'unico reparto alpino rimasto in territorio regionale veneto e la sua presenza deve essere motivo di orgoglio e di affettuosa vicinanza alle sue sorti per tutti noi. Grazie davvero a chiunque abbia fatto qualcosa per trattenerlo.

Alle 11 inizia la cerimonia ufficiale di benvenuto agli alpini del reggimento. Al suono della fanfara, sotto la neve che via via si fa sempre più asciutta, leggera, bianca, entrano in piazza le compagnie alpine, i supporti, la bandiera di guerra, il labaro nazionale della nostra Associazione, il gonfalone della Provincia di Belluno e del Comune. Seguono i discorsi ufficiali cui fanno eco gli applausi di tanta gente venuta per festeggiare gli alpini; in particolare colpisce quanto afferma il colonnello comandante Edoardo Maggian che in poche frasi suggella il patto tra alpini in armi, città di Belluno e Feltre, valli e montagne del Veneto.

Ora neveica fitto, i reparti lasciano la piazza al passo di parata per raggiungere le storiche caserme, marciano massicci e compatti. Per molti di loro è il battesimo delle Alpi, delle Dolomiti... e nel cuore sentono che alpini si può diventare.

Sulla strada del rientro vedo gli alberi diachi che si sono trasformati in alberi di Natale, i loro frutti non ancora raccolti occhieggiano di un bel arancio in mezzo al candore di questa coltre, lascio da parte tutti i discorsi e le convinzioni sul servizio militare obbligatorio o meno, penso a quei volontari e mi ritrovo a canticchiare felice la barca l'è ritornata cinta di rose e fiori con dentro i Cacciatori del Settimo degli Alpini.

Nicola Stefani

IL SALUTO DEL COMANDANTE ALLA CITTÀ DI BELLUNO

### «Quello che oggi torna a casa è un nuovo Reggimento»

Signor Sindaco, autorità, gentili ospiti,

è con piacere e soddisfazione che il Settimo Reggimento Alpini oggi si presenta ufficialmente alla città e celebra il suo ritorno a casa.

Si, perché proprio di un ritorno a casa si tratta. Infatti il Settimo Alpini si insediò nella caserma "Salsa" proprio il 1° ottobre 1913, provenendo da Conegliano Veneto, città nella quale fu fondato. Quindi, a distanza di novantadue anni dal primo insediamento e cinquantadue dal secondo, per la terza, e speriamo ultima volta, il reparto torna nella sede - la caserma "Salsa" - all'interno della quale, come molti bellunesi ben sanno, tutto parla di Settimo, a cominciare dal nostro monumento, inaugurato nel 1926 e del quale il prossimo anno ricorrerà l'ottantesimo anniversario.

È un nuovo reggimento che oggi vedete davanti a voi. Un nuovo reggimento inquadrato in un nuovo Esercito, ben diverso da quello che la maggioranza dei presenti ha conosciuto nel prestare il servizio obbligatorio di leva. Ma non è nuovo nello spirito, che è e deve essere lo stesso che animò coloro i quali occuparono la caserma "Salsa" per la prima volta nel 1913.

Oggi alpini non si nasce, lo si diventa, a volte anche contro voglia, ma la funzione educativa assolta da quello che era l'esercito di leva non si può esaurire.

Saranno cambiate le missioni, ma l'opera incessante di formare cittadini, cioè alpini, perché le due cose sono inscindibili, continua, e anche chi è diventato alpino contro voglia, quando si confronta con altre realtà poi è orgoglioso di essere quello che è.

Questo lo dobbiamo ai nostri 4.556 caduti, che rappresentano per noi il faro che illumina il percorso quotidiano, ma lo dobbiamo anche alla comunità che ci ospita, e che oggi si stringe attorno a noi in questi festeggiamenti.

E con la nostra presenza speriamo anche di colmare parzialmente il vuoto lasciato dalla mai abbastanza compianta Brigata "Cadore", nelle cui file anche il Settimo ha militato per lunghi anni.

In questa occasione, il pensiero non può non rivolgersi alla città di Feltre, oggi rappresentata dal suo primo cittadino, che abbiamo salutato, tra il dispiacere e la commozione, solo qualche giorno fa. Proprio la pedana operativa del Reggimento porta il nome di quella città, mi piace pensare che un po' di quella comunità risieda qui, in Belluno, con buona pace degli storici, inesauribili e accesi campanilismi.

Pertanto, nello spirito di future, reciproche collaborazione:

Viva il Settimo! Viva la Città di Belluno!

col. Edoardo Maggian

## Agordo

Due importanti avvenimenti hanno caratterizzato, fra gli altri, le attività della passata estate per il gruppo Ana di Agordo, guidato da Severino Lucani.

Assai ricca di significato è stata la celebrazione dell'annuale festa del gruppo che è stata ospitata sul prato di Paluch, amena località posizionata sulle alture nei dintorni di Agordo e dalla quale si gode un bel panorama della conca sottostante. Davanti alla chiesetta colà costruita, che proprio gli alpini hanno contribuito a restaurare, il parroco di Rivamonte don Vincenzo Da Ronch ha celebrato la messa alla presenza, fra gli altri, del vice presidente di sezione Luigino Da Roit, del consigliere Luigino Da Ronch e delle rappresentanze con gagliardetto di altri gruppi Ana del circondario. Il rito religioso è stato accompagnato dai canti del coro "Agordo" diretto da Salvatore Santomaso.

Gli alpini del gruppo agordino, poi, sono stati coinvolti anche nelle cerimonie di gemellaggio con la cittadina francese di Dolomieu. Agordo, che è già gemellata con la cittadina vicentina di Rugliano (ove emigrarono molte ragazze del luogo oltre un secolo fa), ha voluto così stabilire un vincolo di amicizia con il paese natale di Deodat Gratet de Dolomieu, lo scienziato ed esploratore d'oltralpe dal cui nome è disceso quello attribuito alle Dolomiti. Una delegazione del gruppo ha accompagnato quella dell'amministrazione comunale in terra francese nel programma di reciproci scambi culturali e di visite fra le due comunità di montagna.



IN ALTO:  
Un momento della messa sul prato di Paluch.

E  
La delegazione del gruppo Ana in visita alla cittadina francese di Dolomieu. Il primo a destra è il sindaco di Agordo Renzo Gavaz.

L'opera è compiuta e gli alpini sono soddisfatti.



## Frassené

Un pugno d'appassionati di Frassené - militanti nel Gruppo Alpini e nella Protezione Civile - amanti d'antiche cose locali, si sono recati più volte nella località *Meriài*, in particolare nel sito dov'è ubicato *El Piläster*, nascosto sulle pendici del Còl de Luna in stato di forte degrado. Stimolati da quest'antica testimonianza di confine su cui è inciso il simbolo delle miniere di Vall'Imperina che riporta la data di costruzione al 1841, il gruppo si è adoperato con fervore, a *piódech*, per la pulizia dalle sterpaglie e dal sottobosco che lo assediava e alla sua manutenzione.

In particolare i volontari hanno ricolloca-

to tre elementi in pietra mancanti, (trasportati sul posto con la carriola meccanizzata) e - visto il forte degrado in cui si trovava il cippo a causa dell'inclemenza delle intemperie e dello scorrere del tempo - intervenendo e stuccando le fughe più evidenti con malta a base di cemento.

Sotto l'impulso dei bravi volontari favoriti da una tiepida e splendida giornata, il 15 ottobre 2005, sono state collocate le ultime pietre preventivamente preparate.

*El Piläster*, manufatto di notevoli dimensioni (altezza 2,3 metri circa), è costituito da una massiccia base quadrata (base 140 x 140 cm circa) su cui si appoggia il corpo centrale parallelepipedo (80x 80 cm), dove compare la lastra in calcare bianco finemente lavorata con lo stemma dei martelli. Il tutto è sormontato da un "cappello" (140x140 cm circa) ed è stato così definitivamente riparato.

*El Piläster* fu caposaldo di confine per lo sfruttamento del bosco pertinente alla concessione mineraria della Vall'Imperina delle Imperial Regie Miniere (Asburgo). Ne è testimonianza ciò che compare sulla lastra in calcare bianco raffinementemente lavorata con lo stemma dei martelli incrociati e la sigla "R. M. Regie Miniere".

Si precisa che la reggenza austriaca perdurò fino all'estate del 1866, ovvero sino all'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Paolo Mosca

## Selva di Cadore

A DESTRA:  
Il socio Guido Callegari taglia il nastro della nuova sede.

SOFFO:  
Un momento della cerimonia all'interno della sede.



**D**omenica 20 novembre 2005 nella tradizionale giornata dell'assemblea annuale del gruppo Ana di Selva di Cadore è stata anche inaugurata la sede sociale.

Il gruppo, fondato nel 1940, è stato ricostituito nel 1945 ed attualmente è guidato da Vincenzo Cappeller. Negli ultimi decenni è aumentato il numero dei soci e l'attività. Di conseguenza è nata la necessità di avere una propria sede dove ritrovarsi, fare le riunioni del Consiglio, gestire l'amministrazione del gruppo, conservare le testimonian-



ze alpine dei soci, ma soprattutto dei nostri caduti nei due conflitti mondiali, col forte auspicio che non debbano mai più ripetersi. Il gruppo ringrazia l'Amministrazione comunale per la concessione in comodato del locale ed i contributi per la ristrutturazione.

Il locale, ricavato nell'edificio dell'ex latteria di S. Lorenzo, non è molto grande e dovrà funzionare anche da magazzino. Da molti anni si aspettava una soluzione a questa nostra esigenza. Qualche alpino del gruppo, ex combattente, che ha aspettato con ansia il giorno dell'inaugurazione prima di "andare avanti", purtroppo non ha avuto questa soddisfazione.

La semplice cerimonia si è svolta nel tardo pomeriggio, poiché al mattino il parroco don Riccardo Parissenti era impegnato con tutti gli altri sacerdoti nei lavori del Sinodo diocesano. L'inaugurazione con benedizione è stata preceduta dal taglio del nastro da parte del socio alpino più anziano ex combattente, Guido Callegari, al quale è stata poi consegnata una pergamena di riconoscimento che la sede nazionale dell'Ana ha predisposto quest'anno per gli iscritti reduci del secondo conflitto mondiale. In tale contesto l'amico Callegari ha subito purtroppo un serio infortunio e da queste colonne gli alpini del gruppo gli augurano una completa guarigione. Un secondo riconoscimento era previsto per il socio Aurelio Sorarù, "andato avanti" il 3 ottobre scorso.

La partecipazione è stata numerosa nonostante l'orario, con rappresentanze civili e militari, d'associazioni della Protezione Civile del Comune, di vari gruppi Ana dell'Agordino e della Sezione di Belluno. Tra gli intervenuti hanno preso la parola il sindaco Agostino Magi, il maresciallo Moreno Sandri del distaccamento di Arabba, il consigliere della Sezione Ana di Belluno Luigino Da Ronch. Dopo la bicchierata di chiusura, il corteo ha deposto una corona di alloro al monumento ai caduti ed è seguita la S. Messa nella parrocchiale di S. Lorenzo.

Presso l'albergo "Giglio Rosso" di Pescul si è poi svolta l'annuale assemblea, che quest'anno prevedeva anche le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo di gruppo e del cui esito daremo conto nel prossimo numero.

*Il Gruppo*

## Cavarzano-Oltrardo

(i.t.) Si è svolta sabato 19 novembre, al ristorante "Piol" di Limana, la consueta assemblea di fine anno del gruppo alpini "Cavarzano-Oltrardo". È stata un'assemblea partecipata, che ha visto la presenza di ben centotrenta soci, ed è stata presieduta dal socio Dino Bridda, direttore di "In marcia".

Il capogruppo Giuseppe Piazza ha relazione sull'attività del 2005. È stato un anno particolarmente significativo in quanto le penne nere dell'Oltrardo hanno festeggiato il 40° anniversario di fondazione. I festeggiamenti, svoltisi ad inizio giugno nella sede di Villa Montalban, hanno visto anche la pubblicazione di un libro che ripercorre quattro decenni di vita del sodalizio, "Alpini, roccia viva".

Durante la serata hanno preso la parola anche Lino De Pra, responsabile del nucleo di protezione civile; Alberto Baldovin, revisore dei conti; Giorgio Cassiadoro, vice presidente della sezione Ana di Belluno; il ten. col. Benvenuto Pol, ultimo comandante del 16° Reggimento "Belluno".

Momento particolarmente significativo della serata è stata la consegna del diploma, voluto dall'Ana nazionale, ai reduci della seconda guerra mondiale. Il "Cavarzano-Oltrardo" ne conta ben otto: Alfieri Baessato, Ciro Baldovin, Francesco Bottaretto, Mario Fiabane (Petèk), Giovanni Fistarol, Franco Franchin, Arturo Rossa, Lino Rossa. Un'occasione significativa per riallacciare i legami con le radici e poter guardare al futuro con solide certezze.



Il reduce della seconda guerra mondiale Ciro Baldovin riceve il diploma dell'Ana dal vice presidente sezionale Giorgio Cassiadoro.

## Sedico-Bribano-Roe

Il 2005 è un anno importante per il gruppo: ricorre infatti il 75° anno di vita dalla fondazione avvenuta nel lontano 1930. Il consiglio di gruppo non ha proposto particolari iniziative per questa scadenza, viste le già tante manifestazioni che animano il mondo alpino, ma l'anniversario è stato ricordato comunque durante la Festa di S. Pietro. Dopo la positiva esperienza dello scorso anno tale festa è stata riproposta ancora per due fine settimana: musica, danze, sport, buona cucina e il bel tempo hanno permesso un'elevata partecipazione agli eventi proposti.

Domenica 26 giugno, alla presenza del sindaco ing. Giovanni Piccoli e del ten. col. Benvenuto Pol, ha avuto luogo la cerimonia, che, dopo l'alzabandiera presso la sede e la sfilata lungo le vie con accompagnamento del sempre disponibile Corpo musicale comunale di Sedico, ha visto alpini e paesani raccolti sul sagrato della storica chiesetta di S. Pietro per la S. Messa celebrata dal parroco don Cesare Larese. Al termine del rito, presso la stele che ricorda i caduti di tutte le guerre, sono stati resi gli onori a quanti hanno sacrificato la loro vita per la patria. A conclusione il capogruppo Scagnet ha invitato tutti i presenti presso la sede per un brindisi in occasione dei 75 anni del gruppo.

Alla cerimonia hanno partecipato le rappresentanze di più di una decina di gruppi alpini, delle associazioni combattentistiche e d'arma e una nutrita rappresentanza di ex ufficiali dell'84° corso della Scuola militare alpina di Aosta con in testa il loro comandante di compagnia col. Ottorino Reato. La presenza di costoro a Sedico, provenienti da tutto il nord Italia, è avvenuta in occasione del loro ormai periodico incontro, questa volta organizzato da un loro collega del nostro gruppo. Il sabato pomeriggio si sono recati alla diga del Vajont e quindi sono stati ospiti del gruppo Ana di Longarone per un rinfresco presso la bella casetta alpina in zona Malcom. La serata è passata poi in compagnia delle consorti in un locale della provincia a rivivere vecchi ricordi del periodo trascorso ad Aosta nell'ormai lontano 1976. La domenica mattina si sono presentati, allineati e coperti, come si usa dire, per la cerimonia di Sedico indossando per la prima volta la maglietta con lo stemma della Smalp e del corso. Per la cronaca, fra gli allievi dell'84° corso c'erano ben 13 bellunesi dei quali tre residenti a Sedico (notizie sul corso e immagini della due giorni a Sedico sono sul sito [www.smalp84auc.it](http://www.smalp84auc.it)).

Nel secondo fine settimana, consolidando l'amicizia nata durante i giorni dell'adunata nazionale di Parma, un gruppo di più di cinquanta anziani del circolo "Orti" della città emiliana sono stati a farci visita. Anche loro si sono recati al Vajont, dove, con grande disponibilità della Pro Loco di Longarone come già per la visita dell'84° Auc, una guida ha spiegato i fatti e la storia di quei luoghi. Terminata la visita gli

amici emiliani sono stati ospiti presso gli stand allestiti per la festa di S. Pietro in compagnia del gruppo "Anziani di Roe e dintorni". Dopo il pranzo, c'è stato, alla presenza del sindaco di Sedico, uno scambio di indirizzi di saluti e la reciproca promessa di un arrivederci a presto.

Bilancio positivo, per Scagnet e collaboratori, anche per quanto riguarda le trasferte di domenica 11 settembre e di domenica 2 ottobre.



Nella prima occasione ci siamo recati a Trieste e Muggia con visita alla Risiera di San Sabba ed al Sacratio della 3ª Armata a Redipuglia. Nella seconda occasione, in collaborazione con il Circolo "Anziani di Roe e dintorni", abbiamo reso la visita agli amici di Parma.

L'ospitalità delle genti emiliane è risaputa, ma gli amici parmensi hanno fatto le cose veramente in grande. Ad accogliere all'arrivo c'era il gen. Ferrari, ex comandante del Btg. "Feltre" e della Brigata "Julia", che ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti, al quale è seguita la visita guidata al teatro "Farnese" e allo splendido Duomo.

Presso la sede del circolo "Orti" si è tenuto poi il pranzo alla presenza del presidente della sezione Ana di Parma, del locale capogruppo e degli assessori provinciali ai servizi sociali e alla protezione civile. Davanti a quasi duecento persone, tanti erano i partecipanti al pranzo ottimamente preparato dalla cucina del circolo, ci sono stati gli interventi di saluto di entrambi i presidenti dei circoli, delle autorità (per il comune di Sedico c'era l'assessore Pat) e dei rappresentanti dell'Ana locale. Da parte nostra, a conclusione dell'intervento, abbiamo sottolineato l'importanza della lettera "A" come anziani, alpini, ma soprattutto come amicizia, quel sentimento che spesso, purtroppo, manca nel mondo di oggi.

L'estate è finita, come dice una vecchia canzone, ma gli alpini di Sedico-Bribano-Roe sono pronti ad iniziare una nuova stagione di incontri e di manifestazioni di solidarietà, sempre nel segno dell'impegno e della amicizia.



Il capogruppo Luigi Scagnet, il sindaco Giovanni Piccoli ed il ten. col. Benvenuto Pol rendono gli onori ai caduti (foto La Fotografia-Sedico).

IN ALTO:  
Alfieri e gagliardetti per le vie di Sedico (foto La Fotografia-Sedico).

## Trichiana

**D**omenica 18 settembre una novantina di soci, familiari e simpatizzanti del Gruppo Ana di Trichiana hanno effettuato l'annuale gita sociale avente come meta il piccolo centro sloveno di Caporetto-Kobarid.

La comitiva ha percorso la valle del fiume Isonzo-Soca, piuttosto chiusa e cupa anche per la giornata piovosa, giungendo al paese per visitare il Museo della Guerra, un vero capolavoro del genere sia per la gran quantità di reperti, sia per la validità dell'ordine espositivo che per commento e spiegazione da parte delle guide.

Molti, infatti, gli oggetti, armi, divise, resti, ma soprattutto fotografie, del tutto inedite, pur anche crude e fin troppo realistiche, che ricordavano la vita e le operazioni belliche in quel settore durante la prima guerra mondiale. Al termine un video particolarmente toccante e struggente ha fatto rivivere i vari momenti della "rotta" di Caporetto.

Dopo un gustoso pranzo in un vicino ristorante di Idrsko, ritorno per la valle del fiume Natison e piacevole fermata presso un locale di S. Daniele del Friuli per degustare il famosissimo prosciutto.

\*\*\*

Con l'organizzazione della Prefettura di Belluno e la collaborazione della Provincia, della Comunità montana Val Belluna e dei Comuni interessati, si è svolta sabato 22 ottobre nel territorio comunale di Trichiana l'esercitazione di protezione civile "Val Belluna 2005".

La stessa, che riguardava il rischio idraulico e sismologico, aveva lo scopo di valutare e testare la preparazione tecnica, la capacità di rapido intervento ed organizzazione nonché l'uso appropriato delle attrezzature.

Parte attiva insostituibile e determinante l'ha avuta la squadra di protezione civile del Gruppo, che è stata coinvolta in particolari in-

terventi tra cui la elevazione di un argine con sacchetti per contenere e deviare un pericoloso flusso idrico atmosferico, il recupero di ramaglie e tronchi che ostruivano, sotto un ponte, il normale deflusso delle acque, l'evacuazione di un'abitazione minacciata da un ipotetico movimento franoso e l'allestimento, oltre che del Centro Operativo Comunale, di un campo di accoglienza con tende e cucine per accogliere la po-



polazione sfollata dalle zone minacciate o pericolose.

Ancora una volta esito oltremodo positivo in tutti i sensi per i volontari alpini, che anche in questa occasione hanno dato dimostrazione di preparazione ed efficienza, frutto di tante prove tecniche ed esercitazioni in varie circostanze e vari livelli.

Alpini trichianesi all'opera per l'operazione di protezione civile "Val Belluna 2005".

## Concorso letterario del gruppo di Lacchiarella

## Anima e impegno umanitario in poesie e racconti degli alpini

**T**orna anche quest'anno il concorso letterario di poesia e narrativa indetto dal gruppo alpini "Paolo Bonetti" di Lacchiarella della sezione Milano.

La quindicesima edizione del concorso è organizzata dal medesimo gruppo in collaborazione con la sezione di Milano ed il comune di Lacchiarella, nonché con il patrocinio del gruppo Aido di Lacchiarella e della sede nazionale dell'Ana.

Il tema prescelto per quest'anno è "Alpini: il sentiero dell'anima e l'impegno umanitario". Il concorso è aperto a tutti gli autori di lingua italiana che potranno cimentarsi nelle due sezioni previste dal regolamento. Per la sezione poesia i concorrenti potranno partecipare con un massimo di cinque poesie che non superino i 36 versi. Per la sezione narrativa i concorrenti potranno presentare da uno a tre racconti, con un massimo di tre fogli dattiloscritti di 35 righe ciascuno.

Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie, una sola con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore. Il contributo per ogni elaborato è fissato in 5 euro. Quanto inviato non sarà restituito e l'organizzazione si riserva i diritti per la pubblicazione delle opere presentate al concorso.

Tutti i lavori debbono pervenire entro il 28 febbraio 2006 all'indirizzo seguente: Associazione Nazionale Alpini, casella postale 27, via G.B. Vico 2, 20084 Lacchiarella (Milano).

La cerimonia di premiazione si terrà domenica 18 giugno 2006. In palio vi sono i premi ai primi tre classificati per ogni sezione più altri otto premi speciali per i migliori elaborati presentati da autori che appartengano a categorie diverse previste dal regolamento.

**da pag. 6** tracciato un bilancio più che positivo delle tre giornate.

*Per quanto mi riguarda è stata un'esperienza da ricordare con tante soddisfazioni anche per il rapporto avuto con tutti gli enti interessati. Alla fine mi rivolgo a tutti i partecipanti con un caloroso grazie per quello che hanno dato. A quelli che hanno operato con me, per la preparazione e per lo svolgimento di tutta la manifestazione, va un grazie particolare: dovrei citarne molti, per l'esempio di professionalità dimostrato, ma non vorrei scordare qualcuno. Credo che fare il coordinatore sia possibile solo se si è circondati da persone così ben preparate, impegnate e disponibili.*

*L'appuntamento, ora, è per la prossima grande esercitazione, ovvero "Piave 2007".*  
Ivo Gasperin

**F**orse pochi sanno che ad aggiudicarsi la prima medaglia d'oro olimpica nella storia dello sci nordico furono gli alpini, come abbiamo scoperto leggendo un articolo di Giorgio Brusadelli. Era il 1936 e i Giochi si disputavano in Germania, a Garmisch. 28 nazioni, 1.610 atleti.

A GARMISCH NEL 1936

## Il primo oro azzurro dello sci nordico fu conquistato da una pattuglia di alpini

Il 14 febbraio è in programma la prova nordica, una gara (dimostrativa) per pattuglie militari che prevede 25 chilometri di fondo e tiro, una specie di biathlon insomma. Ogni pattuglia è composta da un ufficiale, un sottufficiale e due uomini di truppa. L'ufficiale è in tenuta di campagna con pistola, gli altri si portano dietro fucile e sacco per un peso complessivo di 10 kg a persona. Il dislivello è di 840 metri. A metà percorso i concorrenti devono eseguire un tiro con il fucile alla distanza di 150 metri. Bersaglio è un palloncino di 30 cm di diametro; ogni tiratore ha a disposizione cinque cartucce e ogni colpo sbagliato comporta una penalizzazione di 3 minuti.

La pattuglia alpina, le Fiamme Verdi, è guidata dal capitano Enrico Silvestri. Con lui, il sergente Luigi Perenni (italianizzazione di Alois Prenn, sudtirolese) e gli alpini Stefano Sertorelli e Sesto Scilligo. I quattro vincono contro

ogni pronostico, coprendo il tracciato in 2h28'35" e battendo di una manciata di secondi i favoritissimi finlandesi (che chiudono in 2h28'49"). Sul gradino più basso del podio finisce la pattuglia svedese (2h35'24").

Sembra che Mussolini destinasse 30 mila lire di premio ad ogni componente della pattuglia, ma pare anche che quella somma non arrivasse a destinazione, perlomeno non a tutti i componenti il quartetto. Fu comunque organizzato un vagone speciale per il ritorno in patria dei vincitori. Accoglienza trionfale a Torino con tanto di banda musicale e pezzi grossi del regime, poi trasferimento a Roma per ricevere i complimenti personali del Duce.

Ilario Tancon

ALLA 24 ORE DI S. MARTINO

### Settima piazza per la nostra squadra

Un balzo di quindici posizioni. Bella performance della nostra sezione, gli scorsi 15 e 16 ottobre, in occasione della trentaduesima edizione della 24 ore di San Martino.

La popolare corsa a staffetta (24 x 1 ora), organizzata dal Gruppo podistico Vescovà, è stata vinta dalla Macelleria Angeloni che ha preceduto i Vigili del Fuoco. Per noi, un brillante 7° posto (360,348 i km percorsi in totale) che rappresenta un bel passo in avanti rispetto alla 22ª posizione dell'anno scorso.

Nello scorso numero di *In marcia* abbiamo proposto solamente qualche cenno. In questo, invece, ecco il dettaglio dei risultati dei nostri podisti, elencati in ordine di partenza.

Ilario Tancon	km 14.717
Fabrizio Casalaina	km 14.192
Lucio Sacco	km 14.966
Antonio Crisci	km 14.791
Gabriele Toffoli	km 15.758
Maurizio Candeloro	km 15.779
Martino Ploner	km 15.338
Daniele Costantini	km 14.722
Giuseppe Visintini	km 14.522
Livio Ganz	km 15.353
Luciano Busin	km 16.031
Eudio De Col	km 15.409
Denis Pramaor	km 15.361
Alfeo Friz	km 13.792
Sandro De Val	km 14.441
Alessandro Zanon	km 14.318
Renis Canal	km 14.847
Ivo Serafini	km 15.141
Fabrizio Galli	km 13.524
Paolo Gamberoni	km 16.710
Renato Costa	km 15.164
Elfi Bortot	km 14.268
Rinaldo Menel	km 16.332
Paolo Cancel	km 14.871

### LA FOTO



Cortina d'Ampezzo 1956: i tedefori Graziano Sabatini "Ruffa" e Paolino Zampieri si danno il cambio. Saranno due future "colonne" del Belluno calcio anni '60. Questa è una delle tante immagini storiche che sono raccolte nell'albo dei ricordi dei bellunesi ed ancor oggi ci parlano di quello straordinario evento che fu l'Olimpiade invernale 1956 di Cortina d'Ampezzo. È assai significativo che, per ricordare degnamente tale avvenimento, quest'anno si sia voluto far passare la fiaccola per le strade della nostra provincia nella marcia di avvicinamento a Torino. Ed ancor più significativo è il fatto che, fra i tedefori, ci saranno tanti alpini dell'Ana con la nostra sezione in testa. Speriamo che gli esiti sportivi di Torino 2006 siano pari all'attesa ed allo sforzo organizzativo profuso anche con l'aiuto di volontari dell'Ana.

**A**ncora una volta in prima fila. E per un evento con la E maiuscola: le Olimpiadi. Anche Torino 2006 vedrà noi alpini impegnati. In momenti e con ruoli diversi, ma sempre protagonisti.

**LA FIACCOLA** - A cominciare da sabato 21 gennaio, quando la fiaccola di Torino 2006 pas-

SARÀ NUTRITA E VARIEGATA LA PRESENZA DELLA NOSTRA SEZIONE

## A Torino 2006 ci saremo anche noi

serà per le nostre strade. Una rappresentanza di tutti i 44 gruppi della sezione scorterà il fuoco olimpico nel tratto da Longarone (lo riceveranno dalle mani di uno dei superstiti della tragedia del Vajont) a Belluno (qui l'ultimo tratto sarà percorso da Oscar De Pellegrin ed Eugenio De Michiel), unitamente alle sezioni Cadore, Feltre, Vittorio Veneto, Conegliano e Valdobbiadene. Nell'occasione interverrà anche il presidente Perona con il consiglio nazionale. Prima del tratto Longarone-Belluno, la fiaccola percorrerà la strada che dalla diga del Vajont scende a Longarone. Questo tratto sarà percorso da venti atleti della nostra sezione.

**IL SERVIZIO PISTE** - Una quindicina di nostre penne nere sarà impegnato per tutta la durata dei Giochi olimpici nel servizio piste, garantendo sicurezza e funzionalità. Si tratta di gente esperta che, per l'occasione di Torino 2006, è stata richiamata. Con loro, a lavorare sulle piste dell'Olimpiade piemontese, ci saranno anche diversi effettivi del 7°.

**SOGNANDO LA GIAMAICA** - Del gruppo di Trichiana saranno ben quattro i volontari Ana che collaboreranno a Torino 2006. Piero Bassanello, Eros Canton, Giovanni Casagrande e Beppino Rosset hanno accolto l'invito che l'organizzazione ha fatto attraverso la nostra associazione e così, dal 26 gennaio, saranno in Piemonte per tutta la durata dell'evento. «Ci è sembrata una bella occasione per vivere l'avvenimento sportivo più importante - spiega



Piero Bassanello, qui in fase agonistica sugli sci, è uno dei quattro volontari del gruppo di Trichiana che collaboreranno in loco con l'organizzazione di Torino 2006.

A DESTRA: Magda Genuin, del gruppo Ana di Falcade, è una probabile olimpica per Torino 2006.

Bassanello, da sempre nel mondo del volontariato e fondista praticante - e per fare un'esperienza a contatto con persone di tutto il mondo. Saranno delle ferie un po' particolari per tutti e, per Rosset, il più vecchio del gruppo, un bel modo per festeggiare la pensione che otterrà proprio alla fine del 2005. Ci occuperemo del trasporto di atleti, delegazioni, membri del Cio. Il mio sogno personale sarebbe quello di poter guidare il pullman della squadra giamaicana di bob!»

**MILLE E UNA BATTAGLIA** - Seefeld 1976, Lake Placid '80, Sarajevo '84, Calgary '88, Albertville '92, Lillehammer '94, Nagano '98, Salt Lake City '02 e ... Torino 2006. E' un elenco che non finisce più quello delle partecipazioni alle Olimpiadi da parte di Dario D'Incal. Maestro dello sport, per quasi trent'anni allenatore della nazionale azzurra di fondo 8e una delle colonne della nostra sezione ai Campionati italiani Ana), D'Incal (socio del gruppo Cavarzano-Oltrardo) nel prossimo febbraio vivrà la sua nona Olimpiade.



Un record che poche persone al mondo posso vantare. Nell'occasione, e a differenza delle altre partecipazioni, il tecnico di tanti successi degli sci stretti azzurri rivestirà un doppio ruolo: sarà, infatti, allenatore del fondo della nazionale italiana di combinata nordica e, al contempo, *assistant competition manager* per le gare di fondo. In Piemonte D'Incal sarà impegnato anche dopo i Giochi olimpici. Al termine dell'evento, infatti, si svolgeranno le Paraolimpiadi e Dario svolgerà il ruolo di direttore di gara.

**UNA NOSTRA ALPINA IN GARA?** - A Torino 2006 potrebbe addirittura esserci la possibilità che, nelle gare dello sci di fondo, gareggi un alpino della nostra sezione. Anzi, un'alpina. Magda Genuin, infatti, portacolori del Centro sportivo Esercito e tesserata per il gruppo di Falcade, è una delle outsiders che si giocheranno i posti disponibili in vista dei Giochi. Al suo attivo c'è già l'esperienza olimpica di Salt Lake City 2002, occasione nella quale colse un discreto 21° posto nella gara sprint. Per vederla in azione a Pragelato il prossimo febbraio, molto dipenderà da come andranno le gare fino a metà gennaio. Noi, comunque, facciamo un gran tifo per lei!

Ilario Tancon

### VARATO IL CALENDARIO DEI CAMPIONATI NAZIONALI ANA

## Il nostro 2006, di corsa e sugli sci

È stato definito il calendario dei campionati nazionali per il 2006. Di seguito il dettaglio.

- 12 febbraio:** 71° Campionato nazionale sci di fondo a Isolaccia (sez. Sondrio)
- 26 febbraio:** 29° Campionato nazionale sci alpinismo a Vanzone San Carlo (sez. Domodossola)
- 2 aprile:** 40° Campionato nazionale slalom gigante (sez. Vallecamonica)
- 7 maggio:** 35° Campionato nazionale corsa in montagna individuale (sez. Varese)
- 11 giugno:** 30° Campionato nazionale corsa in montagna staffetta (sez. Valdobbiadene)
- 8 ottobre:** 34° Campionato nazionale marcia di regolarità in montagna (sez. Abruzzi).

IN ESCLUSIVA PER I NOSTRI SOCI

## È nata la CARTA A.N.A.

*È una carta di credito che assicura flessibilità, sicurezza ed una serie di interessanti vantaggi*

**È** nata la Carta A.N.A., la carta di credito dell'Associazione Nazionale Alpini.

È una Visa riconosciuta in tutto il mondo e le spese effettuate sono rimborsabili con la massima flessibilità. In più, utilizzando la carta quotidianamente, il titolare sosterrà concretamente le attività della nostra Associazione.

Infatti Agos, la società finanziaria che ha legato il suo nome all'operazione, devolverà parte della redditività generata dall'utilizzo delle carte all'Associazione Nazionale Alpini.

Per chi è socio della nostra Associazione e vuole utilizzare questa opportunità vi sono in esclusiva alcuni vantaggi.

Con la Carta A.N.A. si può:

- fare acquisti di ogni genere in Italia e all'estero;
- prelevare contante in tutti gli sportelli Bancomat convenzionati;
- pagare il pedaggio autostradale e fare rifornimento di carburante senza commissioni aggiuntive.

La carta assicura alcuni servizi a costo zero:

- nessun nuovo conto corrente da aprire!
- servizio di assistenza telefonica gratuita per qualsiasi esigenza;
- invio mensile di un estratto conto chiaro e trasparente e aggiornamenti in tempo reale sui movimenti della carta via SMS.

Con la Carta A.N.A. sarà il cliente a decidere come rimborsare scegliendo tra due tipologie di carta: flessibile o a saldo.



### CARTA A.N.A. FLESSIBILE

Si potrà ricostituire la riserva di denaro della carta con comode rate mensili concordate con Agos. La rata minima è dal 5% al 10% del fido concesso. In più, quando lo si desidera, sarà possibile rimborsare l'intero saldo in un'unica soluzione. La quota associativa è gratuita.

### CARTA A.N.A. A SALDO

Si potrà ricostituire il fido iniziale in un'unica soluzione. La quota associativa è di 25,00 euro e sarà addebitata dopo un anno dall'attivazione. Se le spese effettuate durante l'anno superano i 3.000,00 euro, la quota associativa è gratuita.

Chi è interessato può rivolgersi alla sede della sezione di appartenenza e lì prendere visione delle condizioni di adesione.

Qualora il socio fosse interessato ad aderire all'iniziativa, deve compilare l'apposito modulo di contratto, imbustarlo e consegnarlo alla medesima sede sezionale oppure spedirlo per posta ad Agos.

Per ulteriori informazioni è disponibile il numero verde **800-19.10.80** dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 21.00 e il sabato dalle 8.30 alle 17.30.

da pag. 3 > soi che, sulle note del "33", ha accompagnato un drappello di pompieri, autorità civili e militari ed alpini per le vie di Charleroi a rendere omaggio al monumento dedicato ai caduti belgi delle due guerre. È seguito poi l'incontro in municipio dove il sindaco Jacques Van Gompel, il console d'Italia Francesco Ercolano, il presidente dell'Ana Corrado Perona e il presidente della sezione del Belgio Roberto Del Fiol, nei loro interventi, hanno elogiato tutti gli italiani emigrati in terra belga per il loro passato e per il completo inserimento nel tessuto civile e sociale di quella regione.

Il giorno dopo, la domenica, è stato il giorno della memoria, per non dimenticare! Una Santa Messa di suffragio per tutte le vittime della tragedia è stata celebrata nella chiesa di Marcinelle, prima dello scoprimento della targa al Bois du Cazier, luogo dove sorgeva la miniera maledetta.

I pensieri dei presenti sono volati ai ricordi di quell'8 agosto 1956, brividi che ci hanno attanagliato, occhi arrossati e umidi in uno sguardo fisso verso qualcosa di irraggiungibile, una lacrima che ormai non riusciva nemmeno a scendere dal volto scavato di qualche vecchio minatore, consumato dalla polvere del carbone e dal tempo: questo è stato quanto abbiamo visto ed abbiamo provato varcando il cancello che delimita l'ingresso alla miniera. Un "Fratelli d'Italia" possente e vigoroso, cantato all'unisono da tutti i presenti, ha preceduto lo scoprimento della targa, mentre le note del silenzio si diffondevano in quei luoghi di dolore in un doveroso e riconoscente omaggio a tutte le vittime.

L'ultimo atto della manifestazione si è tenuto al cimitero di Marcinelle. Preceduti dal labaro nazionale, 14 vessilli (tra cui quello della sezione di Belluno) e una ventina di gagliardetti (con quelli di Borsoi e "S'Ciara"), un ondeggiare di cappelli alpini ha attraversato il viale che porta alla fossa comune dove sono sepolti i minatori che non sono stati identificati. Successivamente, davanti al monumento che ricorda tutti gli italiani deceduti in Belgio, la fanfara ha eseguito la canzone "Miniera" e ciò ha ulteriormente aumentato la commozione generale.

Importante, generosa e responsabile è stata la risposta dei componenti della fanfara alpina di Borsoi che, nonostante lo sciopero generale e improvviso, proclamato in tutto il Belgio nella giornata di venerdì 7 ottobre, con conseguente annullamento del volo previsto, intuendo ciò che avrebbe provocato la loro assenza hanno accettato all'unanimità di affrontare 17 ore di pullman pur di non mancare all'appuntamento.

Un plauso anche agli alpini del gruppo "S'Ciara" che, su richiesta del Presidente Del Fiol, ha supportato e coordinato i vari momenti della manifestazione.

Giorgio Cassiadoro